

Una conquista sociale e umana per il Ticino

- laRegione
- 17 Dec 2019
- Di Francesco Lombardo, presidente Associazione Franca



In un'interpellanza del 2011, invitavo il Municipio di Bellinzona a formulare proposte di miglioramento per la presa a carico di alcune persone che vivevano situazioni di disagio sociale. Facevo riferimento a una famiglia svizzera sfrattata poco prima del Natale e collocata nel rifugio di Lumino.

I genitori ed i 5 figli minorenni risiedevano nella capitale da diversi anni ed erano a beneficio dell'assistenza sociale. Avevo sollevato alcune domande, in quanto persona informata dei fatti, poiché ero uno dei volontari del rifugio ed ero presente al momento dell'arrivo degli agenti. Avevo però criticato l'assenza dei servizi dello Stato, poiché ritenevo che esso non potesse delegare a dei volontari questioni molto gravi e complesse, ma avrebbe dovuto assumersi le proprie responsabilità di protezione e di offerta di prestazioni, rivolte alle frange più vulnerabili della società. Le autorità avevano risposto coi fatti accogliendo l'interrogazione prima e una mozione dopo, consapevoli che il nuovo grande comune doveva confrontarsi sia con questioni economiche, sia con questioni sociali, visto l'aumento vertiginoso delle persone a beneficio dell'assistenza, riscontrato negli ultimi anni. L'emergenza di questo fenomeno aveva quindi favorito il bisogno di nuove soluzioni in termini di lotta contro la povertà e l'esclusione. In parallelo, la Fondazione Casa Marta, grazie alla decisione della maggioranza del consiglio comunale (9.11.2015), era venuta a colmare un vuoto istituzionale, promuovendo un valido progetto d'azione sociale. Il successo riscontrato da Casa Astra nel Mendrisiotto, in termini di domanda e di apprezzamento da parte dei vari attori, ci conferma l'importanza della collaborazione tra Comune e mondo associativo, che può dare vita a soluzioni efficaci e umanamente promettenti. I valori etici promossi con questa nuova struttura potrebbero essere una luce di speranza per tutte le persone che sono deluse dalla brutalità dei meccanismi di esclusione. Se un'esperienza significativa come quella maturata dagli operatori di casa Astra può ridare un po' di fiducia in sé stessi e nel prossimo, permettendo di ricostruire la stima sufficiente per proiettarsi in progetti futuri, allora anche Casa Marta può costituire un successo e rendere pienamente onore allo spirito di solidarietà bellinzonese. Prendo atto con soddisfazione, che il Gran Consiglio ha recentemente accolto la proposta di De Rosa di sostenere con quasi 1 milione di franchi la creazione di nuovi alloggi per persone senza fissa dimora che si trovano in una situazione di difficoltà oggettiva che è maledettamente democratica, poiché tocca autoctoni e stranieri, uomini e donne, giovani e adulti: in uno spirito di solidarietà, chiunque di noi potrebbe attraversare un momento di fragilità e di disagio e faticare a reagire ai vari cambiamenti epocali e stressanti, ai colpi della vita, a un incidente invalidante, a una perdita del lavoro, della persona amata o di un familiare. In tempi bui caratterizzati d'indifferenza e di tagli drastici

nelle politiche sociali, si tratta di un'enorme conquista sociale e umana che ci suggerisce che le istituzioni possono ancora essere da argine alle problematiche sociali e alla povertà, notoriamente le principali nemiche dei diritti dei bambini.